

# nessunoescluso.org

## lavoro

controlacrisi.org

di redazione nessunoescluso - 18 dicembre 2011

miogiornale.com

### cgil, cig vicina a soglia un mld di ore; 500 mila colpiti

17/12/2011 (kataweb)

Cresce il ricorso alla cassa integrazione, che con novembre sfiora 900 milioni di ore da inizio anno, sempre più vicina alla soglia del miliardo per il 2011, e si confermano parcheggiati in cig circa 500 mila lavoratori a zero ore che hanno perso nel loro reddito oltre 3,4 miliardi di euro, pari a 7.300 euro in meno a testa. L'Osservatorio cig del dipartimento Settori produttivi della Cgil Nazionale aggiorna i dati sul ricorso e sugli effetti della cassa integrazione, rielaborando le rilevazioni dell'Inps, nel rapporto di novembre. 'Numeri di un'economia in recessione', si osserva nel rapporto del sindacato dove si sottolinea come stia 'peggiorando gravemente il quadro economico mentre il settore industriale, con la sua profonda crisi, resta il grande malato del nostro Paese'. Secondo i numeri dello studio del sindacato guidato da Susanna Camusso, il 72,66% delle ore di cassa integrazione ordinaria (cigo), il 91,21% di quelle di cassa integrazione straordinaria (cigs) e il 40,70% di cassa integrazione in deroga (cigd) sono infatti richieste dal solo settore industriale.

### Fiat, la Fiom celebra il nuovo anno con scioperi e assemblee. E a febbraio arrivano le tute blu a Roma

16/12/2011 di fabio sebastiani



Un pacchetto di ore di sciopero sui temi della difesa dei

diritti, del contratto nazionale e su Fiat; e la calata delle tute blu a Roma l'11 febbraio. Il 14 gennaio, intanto, si terrà a Roma una grande assemblea con tutti i rappresentanti sindacali del gruppo automobilistico. L'articolazione delle proteste verrà decisa quanto prima dalla segreteria nazionale. Secondo il segretario generale delle tute blu Maurizio Landini, l'accordo Fiat «oltrepassa anche

l'intesa del 28 giugno, non è solo una deroga ma supera completamente il contratto nazionale di lavoro». Inoltre, sottolinea ancora Landini, secondo questa intesa «chi non è d'accordo non ha diritto di esistere». E' fino in fondo un punto politico. «Che deve essere affrontato», sottolinea Landini.

Infine, a rendere quasi del tutto inattuabile il "contratto collettivo specifico" Fiat sono le cifre sulle vendite. A novembre la quota di mercato in Europa (27 Paesi Ue + Efta) di Fiat Group Automobiles si è attestata al 6,3% contro il 6,9% di un anno fa. Ad ottobre la quota era al 6,6%. Negli 11 mesi dell'anno la quota del gruppo torinese si è attestata al 7%, contro il 7,9% dello stesso periodo di un anno fa.

Tra i singoli marchi, Fiat ha segnato a novembre una quota del 4,5%, in calo rispetto al 5,2% di un anno fa. In calo anche Alfa Romeo,

passata dallo 0,9% allo 0,8%, mentre hanno chiuso il mese in crescita Lancia/Chrysler (dallo 0,7% allo 0,8%) e Jeep (dallo 0,1% allo 0,2%). Cosa dice la Fiat su questo bollettino di guerra? «Il risultato di novembre è influenzato dai dati provenienti dal mercato italiano, che è di riferimento per il Gruppo».

### SCIOPERI: SINDACATI, STOP 85% BUS-METRO E 60% TRENI

16/12/2011

ROMA, 16 DIC - Stop dell'85% di bus e metro e fermo il 60% dei treni non garantiti. Lo affermano i sindacati in una nota rilevando che «si confermano molto alte le adesioni su tutto il territorio nazionale allo sciopero di 24 ore degli

addetti al trasporto pubblico locale e ferroviario per il ripristino dei finanziamenti al servizio pubblico locale e ferroviario universale e per il nuovo contratto della Mobilità». (ANSA).

---

## **C'è posta per Monti e nulla da ridere: un creditore da enti pubblici per 200mila euro, ma oberato dai debiti si ammazza.**

**16/12/2011 di Isabella Borghese**



La situazione si fa sempre più drammatica. In Veneto

aumenta il numero di imprenditori spinti al suicidio perché impossibilitati a riscuotere i propri crediti. «Le imprese hanno bisogno di ricevere tempestivamente quanto è dovuto per il lavoro prestato». E' un breve ma essenziale passaggio di un lungo appello presentato al Presidente del Consiglio Mario Monti dalla moglie e dalla figlia dell'imprenditore che il 12 dicembre scorso si è suicidato nel padovano perché oberato dai debiti pur essendo creditore da Enti pubblici per 200 mila euro. Nella missiva, inviata al Corriere del Veneto e sottoscritta anche da otto associazioni di categoria imprenditoriali, le due donne ricordano a Monti che «gli strumenti ci sono. E' necessario recepire velocemente scrivono - la Direttiva europea contro i ritardi nei pagamenti». Consapevoli che il recepimento della Direttiva ha dei costi le due donne chiedono comunque a Monti di fare presto nell'accoglierla

«per il bene delle aziende e del Paese» sottolineano.

---

## **Lucchini, a Piombino sciopero e manifestazione anche con le aziende dell'indotto**

**16/12/2011 di fabrizio salvatori**



Si è svolto questa mattina a Piombino, promosso da Fim, Fiom, Uilm

di Livorno e dalla Rsu, lo sciopero dei lavoratori dello stabilimento Lucchini/Severstal e delle Aziende dell'indotto. Due cortei, con oltre 2.000 persone, sono partiti dalle due portinerie e, dopo un percorso di circa 7 chilometri, si sono congiunti per arrivare a piazza Gramsci dove è stata montata la "Tenda della solidarietà". La manifestazione si è conclusa con la distribuzione del "pranzo di solidarietà", un piatto di pasta consumato insieme come gesto simbolico per l'unità dei lavoratori e della cittadinanza a difesa delle prospettive del lavoro, della siderurgia piombinese e di tutto il gruppo Lucchini/Severstal che, oltre a Piombino, ha stabilimenti a Trieste, Condove (Torino), Lecco e Bari. La manifestazione, che si è svolta con condizioni meteorologiche pesanti e sotto la sfera di un forte vento, ha prodotto il blocco totale della circolazione in città e al porto, con grande attenzione e viva solidarietà da parte della cittadinanza. Il Prefetto di Livorno, che era stato invitato a partecipare all'iniziativa, non ha potuto presenziare, ma ha

convocato, le Organizzazioni sindacali e la Rsu della Lucchini per lunedì 19 dicembre, alle ore 11:00. La delegazione sindacale ha ribadito le richieste che erano alla base della manifestazione: la difesa del ciclo integrale e l'integrità dello stabilimento; la difesa dell'occupazione, partendo dai contratti a termine; la garanzia della riapertura dell'Alto Forno; che le imprese di appalto vedano saldati i loro crediti; che sia fissato l'incontro urgente al ministero dello Sviluppo Economico sul futuro della siderurgia piombinese.

---

## **in un anno a palazzo chigi stipendi saliti del 15,2%**

**16/12/2011 (kataweb)**

In un solo anno, dal 2009 al 2010, gli stipendi dei dipendenti di Palazzo Chigi sono aumentati del 15,2%, molto più rispetto alle altre categorie sia pubbliche che private. Dall'annuario statistico dell'Istat, si evince infatti che i dipendenti dei ministeri hanno visto aumentare il loro stipendio solo dello 0,7%, così pure quello degli insegnanti pubblici (+0,6%). Al secondo posto della classifica, gli addetti ai servizi portuali (+3,7%) e gli insegnanti delle scuole private (stessa percentuale). Seguono i lavoratori dei servizi di informazione e comunicazioni (tra questi, i giornalisti con il +5,7%). Gli incrementi più bassi si sono registrati per i vigili del fuoco (+0,4%): anche gli addetti

alle forze dell'ordine e i militari si sono visti aumentare lo stipendio in modo molto contenuto (+0,4%).

---

## **Aumenta la disoccupazione. Il 40% dei disoccupati è under 30**

16/12/2011 (rassegna.it)



*Oltre due milioni di persone cercano invano un impiego e di questi quasi il 40% è under 30. Il tasso di disoccupazione sale all'8,4% ma tra i giovani arriva al 27,8. Nel 2010 oltre 153mila occupati in meno. La popolazione invecchia, aumentano i migranti*

Il lavoro che manca e la bassa natalità degli italiani, compensata dall'arrivo degli stranieri che invece fanno più figli. Sono alcuni dei temi chiave contenuti nell'Annuario Istat 2011 diffuso oggi (16 dicembre), oltre ottocento pagine che forniscono un ritratto completo e aggiornato del nostro paese (disponibile on line su [www.istat.it](http://www.istat.it)) con riferimento al 2010.

LAVORO. Oltre due milioni gli italiani in cerca di un impiego. Di questi, quasi il 40 per cento non ha ancora trent'anni, numero in crescita costante nelle ultime tre rilevazioni. Aumenta il tasso di disoccupazione (dal 7,8 per cento all'8,4) sia per le donne (dal 9,3 per cento del 2009 al 9,7) sia per gli uomini (dal 6,8 per cento al 7,6). Come sempre, il dato è più alto al Sud, dove si

attesta al 13,4 per cento. Accentuato anche l'incremento del tasso di disoccupazione per i giovani tra i 15 e i 24 anni, che raggiunge il 27,8 per cento (+2,4 punti), anche in questo caso con valori preoccupanti nel Mezzogiorno (dove si arriva addirittura al 38,8 per cento). Nel 2010 oltre 153mila gli occupati in meno rispetto all'anno precedente.

WELFARE. Cresce la spesa pubblica del settore, che ammonta a circa 463 miliardi di euro la spesa per la protezione sociale sostenuta in Italia nel 2010, il 29,9 per cento del prodotto interno lordo (Pil). Quasi due terzi della spesa si concentra nella previdenza (66,4 per cento), alla sanità è destinato il 25,6 per cento e all'assistenza il restante 8 per cento. In campo sanitario calano le strutture, mentre aumenta l'assistenza domiciliare.

POPOLAZIONE. Alla fine del 2010 l'Italia conta 60.626.442 residenti, circa 286.000 in più rispetto all'anno precedente. L'incremento si deve al saldo attivo del movimento migratorio (+311.658 unità) che, sebbene in calo, neutralizza l'effetto negativo del saldo naturale (-25.544 unità). Le nascite segnano una nuova battuta d'arresto, risultato diffuso su tutta la Penisola. A fine 2010 un residente ogni cinque ha più di 65 anni e gli ultraottantenni sono il 6 per cento della popolazione. I residenti stranieri hanno invece superato quota 4,5 milioni e rappresentano il 7,5 per cento della popolazione. (rassegna.it)

---

## **Manovra: lunedì 19 dicembre sciopero dei lavoratori del pubblico impiego**

16/12/2011 (cgil)

Lunedì, 19 dicembre 2011, si terrà lo sciopero nazionale dei lavoratori dei servizi pubblici, indetto unitariamente da FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA. In tutta Italia si terranno presidi e manifestazioni per chiedere un cambio radicale della manovra nel segno dell'equità. A Roma, in Piazza Montecitorio a partire dalle 9.30, si terrà un presidio nazionale a cui prenderanno parte i segretari generali Rossana Dettori (FP CGIL), Giovanni Faverin (CISL FP), Giovanni Torluccio (UIL FPL) e Benedetto Attili (UIL PA).

Al centro della mobilitazione unitaria, fanno sapere i sindacati, "la richiesta di modificare il testo durante l'iter parlamentare al fine di ottenere: una riforma della previdenza che non sia scaricata sulle spalle di lavoratori e pensionati; misure che colpiscano per la prima volta evasione e grandi patrimoni; una riforma fiscale che alleggerisca la tassazione sui redditi da lavoro dipendente e da pensione; una riqualificazione della spesa pubblica che consenta di trovare le risorse per la crescita; il rinnovo dei contratti; l'eliminazione degli ulteriori tagli alle autonomie locali per difendere il welfare locale e la sanità; una ristrutturazione delle istituzioni centrali e locali che eviti affrettate operazioni mediatiche e ragionieristiche, come nel caso delle province o degli enti previdenziali (vedi super-Inps), finalizzata a garantire la tenuta

occupazionale e a migliorare i servizi”.

---

## Trasporti: oggi sciopero treni e bus

16/12/2011 (ansa)



(ANSA) - ROMA, 16 DIC - E' iniziato ieri con adesioni altissime lo

sciopero di due giorni dei trasporti pubblici, proclamato da tutti i sindacati del settore per il rinnovo del contratto. Nella giornata di ieri si sono fermati i servizi extraurbani. Oggi i maggiori disagi. Dalle 21 di ieri sera alle 21 di stasera si fermano i treni, salvo che nelle fasce protette. Da stamani e per tutto il giorno lo sciopero riguarderà i trasporti urbani, bus, metro e tram, con modalità diverse da città a città.

---

## Edilizia, la dura vita dei 400.000 fantasmi: una ricerca della Fillea-Cgil

16/12/2011 di fabio sebastiani



Nei cantieri italiani nel 2010 si registra una presenza di

quasi il 20% di manodopera immigrata, in crescita. Nonostante la crisi, ci sono 62mila unità in valore assoluto rispetto all'anno precedente. Cosa sta accadendo? La Fillea-Cgil che ha fatto una ricerca approfondita (VI Rapporto

Fillea - Ires sui lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni, presentato ieri a Roma) parla di una "crescita malata".

I migranti, infatti, percepiscono salari inferiori fino al 22% e quindi sono i più "richiesti" sul mercato delle braccia: per il 60% sono inquadrati al livello più basso contro il 31% dei colleghi italiani, e cresce di 160 punti il ricorso al part time, che in poche parole è un taglio più che all'orario di lavoro alla busta paga. Un altro segnale del dilagare del lavoro nero è rappresentato dal fenomeno delle cosiddette imprese individuali. Un ulteriore aspetto della presenza immigrata da monitorare con attenzione è sicuramente il fenomeno del lavoro autonomo. Nel corso dell'ultimo anno, nonostante la forte crisi che investe il settore, il numero di imprese gestite da immigrati è cresciuto di quasi il 5% (dati Infocamere).

L'unico dato confortante è quello della sindacalizzazione, anche se va scremato dal settore dei "servizi". Nel 2010 i lavoratori stranieri iscritti alla Fillea, secondo il sindacato, erano quasi 87.000 pari a circa il 24% del totale. È interessante notare come il dato sia in costante crescita (anche i dati parziali del 2011 lo confermano) nonostante una leggera flessione degli iscritti complessivi.

A crescere sono anche gli infortuni ed i morti sul lavoro, assegnando al settore il triste primato di "settore killer" per i lavoratori immigrati. Per la Fillea gli immigrati, senza i quali nel 2010 si sarebbero costruite 30mila case in meno, cioè il 30% del patrimonio edificato, sono i più colpiti dai fenomeni devianti che

inquinano il settore, come spiega Walter Schiavella, segretario generale del sindacato degli edili della Cgil, "il settore si è trovato impreparato ad affrontare la crisi, a causa della frammentazione e destrutturazione del sistema delle imprese, troppe e troppo piccole, e a causa di un governo inetto, che è stato incapace di promuovere misure e interventi concreti per rafforzare le regole e liberare risorse per riavviare il settore. In questo modo l'edilizia italiana è stata scaraventata in un medio evo produttivo, caratterizzato dalla crescita esponenziale di irregolarità e illegalità dall'esplosione di fenomeni come il caporalato, dalla presenza massiccia di cartelli criminali che hanno inquinato il sistema degli appalti, dalle pratiche opache e corrotte di cui ha troppo spesso dato prova la politica, come dimostrano le tante indagini in corso della magistratura". E' in questo scenario che va collocata la vita dei lavoratori stranieri dell'edilizia quasi 350mila regolari a cui si aggiungono gli oltre 400mila "fantasmi", completamente irregolari o sotto caporali "i più ricattati a causa di una legge razzista, la Bossi Fini, che impedisce a questi lavoratori di chiedere aiuto alle istituzioni italiane per uscire dallo stato di sfruttamento e schiavitù in cui sono costretti." Ed è proprio sul tema della legalità e dell'affermazione dei diritti del lavoro e di cittadinanza che la Fillea lancerà a gennaio una propria campagna di sensibilizzazione nei cantieri all'interno della più vasta iniziativa confederale "L'Italia sono anch'io" a sostegno delle proposte di legge per la cittadinanza dei bambini nati

in Italia e per il diritto di voto dei cittadini stranieri che vivono e lavorano in Italia.

---

## **Fiat, un accordo che cancella i diritti e i sindacati che li difendono. Squadrismo fascista a cui bisogna opporsi con forza.**

16/12/2011 di Roberta Fantozzi



“Il diktat di Marchionne, che Cisl e Uil hanno firmato, contiene una clausola

inaudita, che nemmeno negli anni dei reparti-confini di Valletta era stata mai immaginata: la cancellazione dei sindacati che non firmano l'accordo, l'impossibilità che abbiano una rappresentanza aziendale, la loro abrogazione di fatto. Questo incredibile annientamento di un diritto costituzionale inalienabile non sta provocando l'insurrezione morale che dovrebbe essere ovvia tra tutti i cittadini che si dicono democratici. Eppure si tratta dell'equivalente funzionale, seppure in forma post-moderna e soft (soft?), dello squadristico contro le sedi sindacali, con cui il fascismo distrusse il diritto dei lavoratori a organizzarsi liberamente.”

Cominciava così l'appello promosso ormai quasi un anno fa da Micromega dopo la firma del diktat di Marchionne a Mirafiori. Le poche righe di quell'appello vanno ricordate per due motivi. Il primo sta nella nettezza del giudizio

espresso: la cancellazione dei sindacati che non firmano è l'equivalente funzionale dello squadristico contro le sedi sindacali. Il secondo sta nel richiamo alla “insurrezione morale” che a fronte di questo fatto dovrebbe essere espressa da tutti i cittadini democratici, come invece purtroppo non avviene.

Quell'appello è straordinariamente attuale oggi, più di un anno fa. La necessità di quell'“insurrezione morale” va richiamata a tutti noi come un vaccino contro ogni adattamento, persino quell'adattamento inconsapevole e quasi naturale, che deriva dal fatto che eventi a lungo incubati non suscitano più lo scandalo del primo sguardo.

Il 13 dicembre 2011 si è consumata una svolta epocale per quel che riguarda i rapporti di lavoro, il modello sociale, la democrazia. Che svolta è, anche se da tempo annunciata. Nel più grande gruppo industriale di questo paese le lavoratrici e i lavoratori non potranno più eleggere i loro rappresentanti, che saranno invece nominati. Nel più grande gruppo industriale di questo paese, l'organizzazione sindacale con il maggior numero di consensi ed il maggior numero di iscritti, non avrà più diritto di rappresentare le lavoratrici e i lavoratori, indire assemblee, avere a disposizione locali e permessi per l'esercizio di queste funzioni, né ricevere i contributi dei propri iscritti. Questo perché si è rifiutata di firmare un'accordo che distrugge il contratto collettivo nazionale e viola diritti inalienabili delle lavoratrici e dei lavoratori, a partire dal diritto di sciopero

e dalle garanzie di retribuzione in caso di malattia. Si è rifiutata di firmare un'accordo che peggiora in maniera micidiale le condizioni di lavoro, con il comando totale dell'azienda sui tempi di lavoro e di vita, dagli straordinari che possono arrivare fino a 200 ore annue ai 18 turni, al taglio delle pause, alla mensa a fine turno. Tutto questo avviene mentre quel grande gruppo industriale, dopo aver promesso 20 miliardi di investimenti, continua a dismettere parti rilevanti del proprio apparato produttivo, colloca il proprio baricentro sempre più oltreoceano, e inaugura la nuova Panda a Pomigliano, avendo finora riassunto 594 dipendenti sui 5000 precedenti, tutti ovviamente ben selezionati, senza nessun impegno reale sull'occupazione complessiva. In quel grande gruppo industriale infine, mentre si è imposto alle lavoratrici e ai lavoratori di votare con il ricatto della perdita del posto di lavoro a Pomigliano, Mirafiori, alla Bertone, gli oltre 80.000 lavoratori e lavoratrici non avranno possibilità alcuna di pronunciarsi con un referendum. Forse voteranno le RSU come ultimo atto prima del loro scioglimento. Sono cose che sappiamo ma che vanno ricordate. Perché non esiste politica che non parta dall'indignazione. A questo esito prodotto dalla lunga offensiva di Marchionne e dall'azione solerte del governo Berlusconi, tanto assente nel richiedere qualsiasi impegno sul terreno industriale quanto presente nello smantellamento dei diritti, hanno contribuito in molti. La complicità di Cisl, Uil, Ugl prima di tutto. Quella dei molti cantori della Fiat,

presenti trasversalmente nello schieramento politico, ed in non piccola parte purtroppo nello stesso Partito Democratico. Qui ora stiamo. Ad un intreccio micidiale tra le norme approvate - con l'articolo 8 fatto apposta per proteggere la Fiat dal giudizio dei tribunali e per smantellare tanto il contratto nazionale quanto l'intera legislazione a tutela del lavoro- e le pratiche messe in campo dalla Fiat. Un intreccio il cui obiettivo è la distruzione di ogni conquista del movimento dei lavoratori. Né è credibile che il nuovo governo, a cui pure da più parti ci si è appellati come sempre si fa, rimetta in discussione il quadro che si è determinato. Del resto non una parola è venuta dai ministri presenti a Pomigliano, mentre all'ordine del giorno, dopo la micidiale finanziaria in approvazione, pare essere il nuovo intervento definitivamente liquidatorio dell'articolo 18. Qui ora stiamo ed è necessario attrezzarsi. Attrezzarsi ad un'emergenza democratica che è il segno regressivo di questi tempi. I tempi del divorzio tra capitalismo e democrazia, dello stato di eccezione permanente, della complicità della politica delle élites dominanti al finanzia-capitalismo. Ad un'emergenza democratica che riguarda quello che sta avvenendo nei rapporti di lavoro, ma anche vicende apparentemente "minori" come la chiusura a cui saranno forse costrette decine di testate giornalistiche, voci libere indispensabili per una società pluralista. Costruire l'opposizione è una necessità per impedire la degenerazione che può investire la nostra società. Nessuna mobilitazione in sé

sarà risolutiva, ma tutte saranno indispensabili, perché si determini l'accumulo di forze soggettive in grado di rendere credibile un'alternativa. Sostenere la Fiom nelle iniziative che metterà in campo e nel frattempo attrezzarsi al referendum sull'articolo 8, come sull'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori usato per negare il principio di libertà sindacale sancito in Costituzione, sono strade intraprese che vanno da subito rilanciate, a prescindere dai tempi in cui sarà possibile attivare i concretamente i percorsi referendari. Fare della democrazia e del lavoro il centro di un'iniziativa in grado di ricostruire percorsi unitari a sinistra è decisivo. Intanto sarà bene appuntarsi sui cappotti quello spilla "Voglio la Fiom in Fiat", che dovremmo far diventare quello che sono state le bandiere della pace appese alle finestre. Il segno che diritti e libertà nel lavoro riguardano tutti, e che vogliamo riprenderceli.

## **MANOVRA: USB, CORTEO E BLITZ A MONTECITORIO**

**15/12/2011**

Blitz dell'Usb. A quanto riferisce il sindacato, un gruppo di mille manifestanti è salito in cima alla scalinata di Trinità dei Monti, dove ha srotolato uno striscione con su scritto 'Dal governo dei cialtroni al governo dei padroni, sMontiamoli'. Insieme ai sindacalisti e ai lavoratori hanno manifestato anche immigrati, attivisti dei movimenti di lotta per la casa, per il reddito e 'per i beni comuni. In corteo i

manifestanti hanno percorso via del Corso, raggiungendo prima Palazzo Chigi e poi il Parlamento, dove si sono uniti al presidio di oltre 500 vigili del fuoco, che da stamani sono in protesta contro la manovra.(ANSA).

---

## **Intervista a De Magistris: «Non è un giorno di festa. Sono preoccupato»**

**15/12/2011 di Fr. Pill. (il manifesto)**



*Al presidio dei lavoratori davanti alla fabbrica di Pomigliano*

*c'era il vicesindaco di Napoli Tommaso Sodano. Una scelta di campo della nuova amministrazione, che va di pari passo con la decisione di Luigi De Magistris di non presenziare all'inaugurazione della nuova Panda.*

### **Eppure era stato invitato...**

Ma ho preferito non andare perché ci sono troppe cose che mi preoccupano e non lo sento come un giorno di festa. Non mi fraintendete, l'inizio della produzione della Panda è un fatto positivo ed è anche frutto della giusta battaglia condotta dai lavoratori della Fiom di Pomigliano, ma credo che non dovesse andare così. Il battesimo del nuovo modello arriva, infatti, all'indomani degli accordi di Torino che hanno sancito la distruzione del contratto nazionale, conquista delle lotte operaie di fine 900. La prova che il modello Pomigliano non era frutto di un'esigenza estemporanea, ma doveva servire come cavia delle nuove relazioni industriali di tipo autoritario.

**Gli operai di Pomigliano denunciano che con i volumi previsti non verranno mai reimpiegati tutti i 5200 lavoratori. E dal presidio bacchettano il governatore Caldoro che ha parlato di rilancio del settore automobilistico, quando a rischio ci sono anche la Magneti Marelli e la Ergom.**

Difatti non mi allineo all'urlo di gioia di tanti rappresentanti delle istituzioni che quasi ringraziano Marchionne perché ha deciso di rimanere in Italia. Un paese che ha dato tanto alla Fiat a livello di investimenti pubblici. Non dico che restare debba essere un dovere, ma un piacere sicuramente. Bisogna poi guardare con attenzione a tanti che paventano chiusure e cessioni pur essendo in attivo, come accade con Ansaldo, Ansaldo Breda e Finmeccanica. E forse sarebbe il caso di intervenire.

**Quindi secondo lei il governo dovrebbe fare pressione per rivedere i modelli di lavoro e gli investimenti?**

Assolutamente. E potrebbe intervenire in una duplice direzione con un piano di investimenti e con una linea legislativa. Trovo inaccettabile le ultime normative in tema di lavoro, dall'articolo 8 alle leggi che compromettono l'articolo 18 e favoriscono il precariato. Non può più passare l'idea che si possa seppellire il contratto nazionale. E la Fiat ne è l'esempio. Con la fuoriuscita della Fiom dalle fabbriche, ne escono anche i diritti, e si mette in discussione la democrazia. Diamo a Monti il tempo di intervenire anche se ricordo al governo che il

silenzio non è neutrale. È assenso.

**Pensa che la Fiom abbia le carte per tenere testa a questa deriva? Oppure si tratta di una battaglia persa.**

Quando si lotta per i diritti degli operai bisogna andare sempre avanti, indipendentemente dall'esito. La Fiom ha contribuito in questi ultimi anni alla battaglia per l'articolo 1 della nostra costituzione. Hanno contribuito a ricordare che la classe operaia non è morta e a rimettere il lavoro al centro dell'opinione pubblica. Se non ci fosse stata la Fiom l'ondata autoritaria nelle fabbriche sarebbe stata ancora più reazionaria. Mi sento di dire che questo sindacato non solo non sarà perdente, ma sarà fondamentale per la costruzione di modelli politici alternativi in questo paese.

---

## **MONTECITORIO, USB: PRESIDIO VIGILI DEL FUOCO PRECARI**

**15/12/2011**

«È partito alle 10 di questa mattina, in piazza di Monte Citorio, il presidio dei Vigili del Fuoco precari che dà il via a Roma al 'No Monti Day', giornata di mobilitazione nazionale contro il Governo Monti e la sua manovra organizzata dall'Unione Sindacale di Base, con manifestazioni, presidi, flash mob in tutti i principali capoluoghi». Così in una nota Usb. «Oltre 500 pompieri precari, giunti a Roma da ogni parte d'Italia, stanno manifestando contro i

provvedimenti inseriti nella manovra Monti, che per i VVF comportano una riduzione in 13 mesi del 75% del totale fondo per i richiami del personale precario, il sabotaggio, attraverso una specifica modifica del D.Lgs. 139/2006, delle migliaia di cause contro il 'collegato lavoro' che stanno trovando accoglimento nei tribunali di tutto il Paese; la trasformazione del Corpo Nazionale da base professionista a base volontaria. Se tali provvedimenti verranno approvati, dal prossimo primo gennaio ci saranno oltre 20.000 nuovi disoccupati senza nessun tipo di ammortizzatore sociale. USB condanna questo tentativo di risolvere la partita del precariato cancellando i precari e continuerà a mantenere alta la mobilitazione di tutti i lavoratori contro una manovra iniqua e dettata dai poteri forti. A Roma il 'No Monti Day' prosegue con la protesta dei lavoratori dell'INPDAP, che dalle 11.00 manifesteranno sotto il Ministero del Lavoro in via Veneto contro la cancellazione di 700 posti di lavoro determinata dalla soppressione dell'Ente. Flash mob a sorpresa sono inoltre previsti nel corso di tutta la giornata odierna».

---

## **Confindustria: Italia in recessione. Persi 1 milione di posti di lavoro.**

**15/12/2011 (rassegna.it)**



*L'associazione degli industriali presenta un quadro drammatico per l'economia*

*del Paese. Nel 2012 il Pil crollerà dell'1,6%, mentre l'occupazione subirà una nuova forte contrazione, scendendo dello 0,6%. Scenari apocalittici in caso di crollo dell'euro*

di rasseгна.it

L'Italia è in recessione, una recessione pesante. Nel 2012 il Pil crollerà dell'1,6%. Nel frattempo l'occupazione subirà una nuova forte contrazione, scendendo dello 0,6% l'anno prossimo e dello 0,2% in quello seguente, con 957mila unità di lavoro e 800mila persone occupate in meno rispetto all'inizio del 2008. A delineare questo quadro allarmante è Confindustria attraverso il suo centro studi.

Viale dell'Astronomia ritiene infatti molto probabile che “si attenui il reintegro delle persone in Cig, aumentino i

licenziamenti e il tasso di disoccupazione salga più velocemente e raggiunga il 9% a fine 2012, rimanendo poi a tale livello nel corso del 2013”. Tra i più colpiti dalla crisi, giovani (-24,4% nella fascia 15-24enni e -13,3% per i 25-34enni da metà 2008 a metà 2011), maschi (-3,4%) e chi ha una minore istruzione (-10,6% per chi ha solo una licenza media).

Confindustria ha poi rivisto nettamente al ribasso le previsioni sul Pil diffuse appena tre mesi fa, a settembre, quando stimava una crescita dello 0,2% l'anno prossimo (ora la previsione è di un crollo dell'1,6%, appunto). Per la ripresa, sempre secondo l'associazione degli industriali, occorrerà aspettare il 2013 (Pil +0,6%).

Il direttore del Csc, Luca Paolazzi, ha comunque

sottolineato che quello elaborato è uno scenario ottimistico che “si basa sull'idea e la speranza che la crisi dell'area euro venga superata rapidamente, che ci consenta di bloccare il credit crunch e che rientrino rapidamente le tensioni sui tassi d'interesse a lungo termine, con il rendimento dei Btp sotto il 5% entro la primavera”.

Confindustria avverte poi delle conseguenze drammatiche che si determinerebbero se crollasse l'euro: le quattro maggiori economie dell'Eurozona - afferma l'associazione - denuncerebbero un tracollo del Pil tra il 25-50% e svanirebbero tra i 6 ed i 9 mln di posti di lavoro per ciascun paese. Sarebbe un default per tutti, Germania compresa.